

flash

## BASKET

**Pau Gasol miglior esordiente Nba**  
È la prima volta di un europeo

Pau Gasol, 21enne spagnolo ex Barcellona ed attualmente "stella" dei Memphis Grizzlies, è stato eletto "matricola dell'anno" del campionato NBA. Il 21enne "rookie" che ha tenuto una media di 17,6 punti a partita nella stagione regolare, è il primo europeo a ricevere questo riconoscimento. Ha ottenuto 117 su 126 voti, surclassando gli altri aspiranti al titolo: al secondo posto in questa speciale graduatoria si è classificato Richard Jefferson dei New Jersey Nets con 3 voti.



## Giro del Trentino: apertura con i controlli antidoping. Poi vince Zanotti

Davide Mazzocco

**ARCO DI TRENTO** Il Giro del Trentino, la corsa preferita dagli scalatori per preparare il Giro d'Italia, si è aperta ieri con la vittoria di un velocista, Marco Zanotti, uno dei tanti assi della Fassa Bortolo di Giancarlo Ferretti. I controlli sulle urine della Wada (l'Agenzia Mondiale Antidoping) e quelli sul sangue dell'Uci non hanno turbato il clima di un ciclismo che spera di respirare aria più pulita. Se la fase iniziale della Arco-Arco è stata l'occasione per sorlite promozionali dei trentini meno noti (Quinzato, Denis Bertolini e Gualdi), all'84 km ci hanno pensato Konychev, Aggiano, Alessandro Bertolini, Piccoli, Cunego, Brendolin, Gobbi e Da Silva a scaldare la corsa. Gli otto - agganciati in un

secondo tempo da Masciarelli e Buenahora - hanno raggiunto un vantaggio massimo di 1'15" e sono rimasti al comando della corsa fino al 123° km. Nell'ultima discesa si sono fatti avanti Barbero e Tonetti. I due esperti gregari hanno guadagnato un minuto sul gruppo, ma si sono dovuti arrendere al prepotente ritorno della Fassa Bortolo con Zanette splendido apripista per Zanotti. Sembra uno scioglilingua ed invece è l'ordine d'arrivo. «Sono un velocista e non devo nemmeno prendere parte a questa corsa - ha dichiarato il ventottenne bresciano dopo il traguardo - guardando il programma delle tappe, però, mi sono fatto attirare dal profilo altimetrico di questa frazione ed ho avuto ragione. Ora lavorerò per i miei leader, Casagrande e Valjavec che stanno pedalando davvero forte».

Proprio Casagrande e Valjavec sono fra i principali favoriti della tappa che si correrà oggi fra Arco e Vellói (176,5 km). Prima dell'inedita ascesa a Vellói (8,5 km con un dislivello all'8% con punte al 12-13%) i corridori dovranno affrontare il Passo della Mendola ed il Passo della Palade. Un ottimo collaudo per gli aspiranti alla maglia rosa: Stefano Garzelli, Ivan Gotti, Pavel Tonkov, Dario Frigo, Gilberto Simoni, Marco Pantani ieri hanno corso al coperto, ma oggi dovranno gettare la maschera. Simoni appare ancora sovrappeso, il suo tecnico Beppe Martinelli non si sbilancia: «Sia al Giro dei Paesi Baschi che alla Settimana Lombardia Gilberto ha trovato pioggia e freddo e non ha potuto lavorare al meglio. Il percorso del Trentino, particolarmente impegnativo, sarà fondamentale per arrivare con una buona condizione alla partenza di Groenigen».

# Gp Liberazione, una sorpresa non più giovane

Andrea Sanvido centra la prima vittoria a 22 anni dopo quattro stagioni di anonimato

Gino Sala

**ROMA** «Non credo ai miei occhi, alle mie gambe, alla scena che sto vivendo. Non pensavo minimamente di poter vincere. È il primo successo all'inizio della mia quarta stagione tra i dilettanti e che successo...». Parole di Andrea Sanvido, primattore del cinquantasettesimo Gran Premio della Liberazione. Siamo tutti meravigliati da un risultato del genere, più che meravigliati stupiti, come il ragazzo di Este (Padova) che il 4 luglio festeggerà il ventiduesimo compleanno. «Sono un passista-scalatore, 1,75 di altezza, 60 chili di peso e adesso penso al futuro col desiderio di entrare in una formazione professionistica».

Il padre operaio, la madre infermiera, un promettente passato da juniores, qualche piazzamento nella categoria superiore, una carriera per niente esaltante prima di ieri, prima di trovarsi sul podio di una corsa molto importante. «Avevo la fidanzata, ma ci siamo lasciati. Meglio così, a ben pensare», aggiunge Andrea dopo i complimenti di Gianni Rivera, consigliere del sindaco Veltroni per le attività sportive.

Un bel tipetto, biondo di capelli, un fisico leggero, giusto per affrontare le gare più impegnative, e attenzione perché non sono pochi gli atleti che hanno ben figurato nel gruppo dei marpioni pur avendo alle spalle una modesta carriera giovanile. Cyrille Guimard, lo scopritore di Bernard Hinault e di Laurent Fignon, aveva l'abitudine di scartare dalle sue ricerche coloro che facevano man bassa di traguardi nelle competizioni dilettantistiche. E poi come s'è imposto Sanvido? S'è imposto con un finale meraviglioso, prima dando corpo al tentativo del polacco Wiesiak nel penultimo dei 23 giri e in ultima analisi producendosi in una spettacolare rimonta a spese di un Ravaoli che sbucando dalla fila degli inseguitori sembrava il più accreditato del terzo giro.

A trecento metri dallo striscione Ravaoli appariva saldamente in testa, ai cinquanta c'era la rimonta di Sanvi-

## E da oggi scatta il Giro delle Regioni

Il meglio del dilettantismo mondiale darà vita a partire da oggi al ventesettesimo Giro delle Regioni. In lizza i sestetti di venti club italiani e le formazioni nazionali di tredici Paesi (Australia, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Messico, Polonia, Repubblica Ceca, Spagna, Repubblica Slovacca, Russia, Ucraina e Slovenia). Queste le sei tappe in programma: **oggi** San Ginesio-Camerino, km 155 **domani** S. Maria e Piè di Chienti-Morrovalle, cronometro di km 23,800 **domenica 28** Fabriano-Loro Ciuffenna, km 179,700 **lunedì 29** Montevarchi-Bientina km 139,800 **martedì 30** Buti-Passo Due Santi km 160,400 **mercoledì primo maggio** Valenza-San Giuliano Milanese km 122.

do che aveva il meglio per pochi centimetri, meno di mezza ruota, tutto sommato.

Caracalla era un insieme di toni e di colori quando i 197 concorrenti montavano in sella. Cielo azzurrino e

## Un vincitore fuori dal pronostico nella corsa che lancia i grandi campioni di domani

sole tiepido, proprio un clima beneaugurante per i pedalatori. Il primo allungo portava la firma del sardo Moi al quale via via s'agganciavano 27 uomini ed era un'azione che alzava una media iniziale piuttosto bassa.

Dietro avvertivano la minaccia anche perché davanti c'erano elementi pericolosi a cominciare dal russo Archkeev e così le carte tornavano a mischiarsi. Subito dopo ancora Moi nelle vesti di attaccante. Lo accompagnavano otto italiani e sette forestieri tra i quali figuravano Eljoraga e Gryshchenko, due presenze non gradite da chi stava alle spalle con un minuto di ritardo.

Altro ricongiungimento, quindi.



Il vincitore della 52a edizione del Gran Premio della Liberazione nel 1997

E avanti così in un susseguirsi di scatti e controcatti che spaccavano la fila. Stop a Boggia e Gallo, stop ad Ermeti, Dejewski, Bacani ed altri, tutti insieme al ventesimo passaggio davanti alle tribune, ancora guizzi, di nuovo ricongiungimenti con la prospettiva di un volatore generale. Non è così perché quando mancano una decina di chilometri assistiamo alla sparata di Sanvido e Wiesiak. Sui due piomba Ravaoli che sembra lanciaissimo, ma che in prossimità della fetuccia d'arrivo verrà anticipato da Sanvido.

Una corsa ricca di sussulti, un vincitore fuori dal pronostico, e tuttavia degno di una conquista da mettere in cornice, una giornata indimenticabile per il giovanotto del Velo Club Bassano.

Altre giornate radiose ci aspettano col Giro delle Regioni, con un mondo in bicicletta pieno di belle speranze.

A Caracalla un arrivo per tre Ravaoli battuto per mezza ruota Wiesiak

per il giovanotto del Velo Club Bassano. Altre giornate radiose ci aspettano col Giro delle Regioni, con un mondo in bicicletta pieno di belle speranze.

A Caracalla un arrivo per tre Ravaoli battuto per mezza ruota Wiesiak

per il giovanotto del Velo Club Bassano.

Altre giornate radiose ci aspettano col Giro delle Regioni, con un mondo in bicicletta pieno di belle speranze.

## ORDINE D'ARRIVO

- 1) Andrea Sanvido (Velo Club Bassano)
- 2) Ravaoli (G.S.Zalf);
- 3) Wiesiak (Polonia);
- 4) Rinaldini (G.S.Impruneta);
- 5) Pietropolli (G.S.Zalf);
- 6) Di Nucci (S.C.Ciaponi);
- 7) Ivanov (Ucraina);
- 8) Mille (Francia);
- 9) Mori (Cicli Casprini);
- 10) Tosoni (G.S.Sanpellegrino);
- 11) Quadranti (G.C.Sintofarm);
- 12) Gelain (Ima Veneta);
- 13) Bates (Australia);
- 14) Cossu (G.S.Impruneta);
- 15) Chicchi (U.C.Trevigiani)

## F1, Gp di Spagna Ferrari contro tutti

Alla vigilia del Gran Premio di Spagna (oggi le prove libere, domani quelle per la griglia di partenza, domenica la gara), Williams e McLaren rinnovano la sfida alla Ferrari che finora ha dominato il mondiale di F1. «Io farò la mia gara, come sempre - ha commentato Juan Pablo Montoya - È vero che sulla carta questo circuito non ci favorisce, però questa pista a me ha sempre dato belle sensazioni».

Combattivo come sempre, e come sempre polemico. A un giornalista che gli chiedeva se fosse rimasto deluso dal risultato ottenuto a Imola 15 giorni fa, e se fossero nel frattempo migliorati i suoi rapporti con Schumacher, il colombiano si è limitato a dare questa risposta: «Perché dovrei essere deluso? No, per niente. Ho fatto la mia gara. Quanto a Schumacher, nessun problema. Io non ho rapporti con Schumacher». Diverso l'atteggiamento del compagno di squadra: «A Imola mi sarebbe davvero piaciuto vincere, peccato - ha detto Ralf Schumacher - Ma è stata una delusione di breve durata, perché ci siamo ributtati subito sul lavoro e a Silverstone abbiamo lavorato davvero bene».

Sulla carta il circuito non è favorevole alla Williams. E invece più adatto alla McLaren, che da sempre considera quello del Montmelo il circuito di casa dopo Silverstone. «Per quanto mi riguarda - ha commentato Kimi Raikkonen in conferenza seduto accanto a Michael Schumacher - io sarei in primo luogo contento di finire la gara. Se questo avvenisse, vorrebbe dire che ho buone possibilità di andare a punti e, perché no? magari finire sul podio».

La squadra del piccolo paese in provincia di Mantova chiude in testa la regular season del campionato. Fu Bruce Webb a insegnare il rugby

## Viadana corre dietro l'ovale. Merito di un neozelandese

Stefano Ferrio

Quel ragazzo si chiamava Bruce Webb, era nato in Nuova Zelanda, e gli piaceva da matti girare il mondo.

Negli anni '70, Dio solo sa come, capitò dalle parti di Viadana, paese di quindicimila anime in provincia di Mantova, e ne cambiò la storia. Se oggi l'Arix Viadana chiude al primo posto la regular season del Super 10, la massima serie del rugby italiano, parte del merito va a mister Webb. Ricordarsene se l'Arix sarà a Rovigo, il 18 maggio, per giocarsi la finale scudetto con la Benetton Treviso o l'Overmach Parma.

«Non passa estate senza che vada a trovarlo, dalle parti di Wellington - racconta Franco Tonni, team manager della società - e ogni volta torno a casa con qualcuno sotto contratto. Di solito ci vogliono sette, otto birre, però alla fine Bruce mi molla un paio di nomi giusti. L'ultimo è stato quello di Kaine Robertson, un ragazzino tutto pelle e ossa che a guardarlo ti faceva tenerezza. Oggi nel Super 10 non esiste un'ala più veloce. Va in meta ogni volta che parte, e gli piace talmente giocare da noi, che si è fatto i tre anni necessari per tesserarsi come italiano. Se mai lo vedrò in Nazionale, dovrò ringraziare Bruce, tanto per cambiare».

Naturalmente giocava a rugby, quel giramondo di Bruce. Come qualsiasi neozelandese capace di intendere e di volere. A Viadana, in quegli anni, avevano appena scoperto la palla ovale, ma non erano principianti qualsiasi. Frequentavano un locale chiamato Cave Underground, in campo si spaccavano i denti con allegria sospetta, e si facevano le ossa nella polisportiva "Vitellianese Cebogas", costola goliardica di una Parma universitaria che, assieme ai gloriosi club veneti e al mitico quindici abruzzese de L'Aquila, ha fatto la storia del rugby made in Italy.

Ce n'era abbastanza perché Bruce capisse che era un posto giusto, Viadana. Tanto da fargli indossare la divisa giallonera del Cebogas, per insegnare a quegli indomabili dilettanti padani di serie C come si giocava da centrale nei leggendari antipodi.

Oggi mister Webb ha quasi 50 anni, ed è un facoltoso immobiliare. Ma non ha ancora smesso di sentirsi l'anima dipinta di giallonero. Esattamente come Tana Umaga, samoano passato di qui prima di spopolare con la maglia degli All Blacks. O come Inoke Afeaki, "ex viadanese" assurdo a terza linea totem della nazionale delle Tonga.

La verità è che nel rugby ci si riconosce dal sudore, e non dalla data di nascita scritta sui tagliaretti. Importa nulla

se a Viadana si corre dietro la palla ovale "solo" dal 1970. Conta il fatto che a correrci dietro sia un paese intero, oltre alla squadra. I quindici in campo che, una volta moltiplicati per mille, danno questo pacifico e opulento microcosmo, animato dai pregiati allevamenti dei suini destinati ai prosciuttifici di Parma, e da un indotto industriale noto soprattutto per le spugne e le scope da cucina. A cominciare da quelle della Arix, l'azienda che negli anni novanta ha marchiato, con organizzazione aziendale e non solo con investimenti da sponsor, i salti decisivi in serie A2 e A1.

Quest'ultima è arrivata appena nel 1999, ma da allora è stato un ininterrotto sogno a occhi aperti. Due semifinali scudetto perse con Roma e Treviso, più un'incredibile Coppa Italia. Ora tocca alla terza semifinale consecutiva premiata il rugby fantasioso e aggressivo predicato dal coach, Franco Bernini. Uno che va matto per come si gioca in Francia. La società gli ha affiancato con intelligenza un assistente neozelandese di nome Mac McCallion, e il risultato è stato una mischia praticamente infrangibile, da cui far decollare gli impudenti "airomi" di Viadana, come li chiama Tonni, riferendosi ai cinerini abitanti del vicino fiume Po. Chissà fino a dove vogliono volare, ora che spira il vento dei play off.

## Un sogno chiamato scudetto

Finale il 18 maggio a Rovigo

Da Viadana e dintorni arriva un buon terzo dell'attuale rosa che compone l'Arix vincitrice della regular season di rugby. Viadanesi doc sono Andrea Benatti, terza linea che a 22 anni ha già conquistato la maglia azzurra della nazionale, e l'estremo Simone Zanchi, mentre il non lontano Triveneto è terra d'origine dell'ala rodigina Matteo Dolcetto, della terza linea udinese Giacomo Vigna, e il mediano trevigiano Pietro Travagli.

Per scovare i natali rugbistici della seconda linea rosso-inglese Richard Denhardt bisogna invece spostarsi fino alla britannica Worcester. Un nonnulla, in termini di distanze, rispetto all'Australia del tallonatore Niklas Superina, al Sudafrica del centro Ryan Pickering, o alla Nuova Zelanda dell'estremo Tristan Meo.

Tutti assieme aspettano dall'ultimo turno di campionato (domani e sabato), i nomi delle avversarie destinate ai play off. Tre posti a cui ambiscono il Petrarca Padova, in campioni in carica del Benetton Treviso, Calvisano, e Overmach Parma. Dopodiché sarà la volta delle due semifinali ad andata e ritorno, il 4 e 11 maggio. Chi vince va a Rovigo, in uno stadio dal nome che è tutto un programma, Battaglini, per la finale-scudetto del 18 maggio. Dovesse arrivarci sfidando un Parma o un Treviso, Viadana vestirebbe comunque i panni di Davide contro Golia. Con Calvisano sarebbe invece un derby fra "piccole". Un miracolo che può nascere solo dalla palla ovale.

s. f.

## due popoli stati

La storia delle guerre mediorientali.

Le ragioni della Palestina e quelle della convivenza.

L'ebraicità e lo Stato di Israele. Un numero per continuare a lottare senza rinunciare a capire.

Articoli e interventi di Noam Chomsky, Edward Said, Joseph Halevi, Giancarlo Lannutti, David Meghnagi, Moni Ovadia, Ennio Polito, Michael Warshawsky



Ogni mese insieme alla rivista Capitalismo Natura Socialismo

**Rivoluzioni**

IL 1° MAGGIO IN EDICOLA CON **Liberazione**

Per la pubblicità su **P'Unità**

**PK** PUBBLICITÀ